ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

26 Luglio

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 26 luglio 2020

PANDEMIA

I DATI DELL'EMERGENZA

NEL POLICLINICO DI BARI

Riscontrato un paziente positivo asintomatico, sono stati bonificati tutti gli ambienti in cui è passato per esami e controlli

Puglia, altri otto contagi sanificato il «Fazzi» a Lecce

A San Nicandro Garganico 60 persone in isolamento volontario

● **BARI.** Dai tredici di venerdì agli otto di ieri. Calano i contagi in Puglia: su 1.843 tamponi esaminati sono stati dunque solo 8 i nuovi contagi di Coronavirus. Questa la divisione territoriale: 2 nella provincia di Bari, 1 nella provincia di Brindisi, 2 nella provincia di Foggia e 3 nella provincia di Lecce. Non c'è stato alcun decesso. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 227.533 test; sono 3961 i pazienti guariti, 77 i casi attualmente positivi di cui 16 ricoverati negli ospedali. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è salito a 4.586.

Intanto è stato sanificato il Pronto soccorso dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce: durante la notte di venerdì era risultato dubbio l'esito di tre tamponi a cui erano stati sottoposti tre pazienti. Si trattava di tre persone asintomatiche, con patologie differenti e provenienti da comuni diversi, che avrebbero dovuto ricoverarsi presso l'ospedale leccese. L'esame del tampone, previsto in questi casi dal protocollo, è risultato parzialmente positivo. I tre nel frattempo sono stati isolati in una 'area grigia' del nosocomio in attesa dell'esito del secondo tampone a cui sono stati sottoposti. Per la Asl di Lecce si tratterebbe di "vecchi casi sfuggiti durante la fase acuta, residui di genoma che fanno diventare parzialmente positivo il test, ma non infettivi sotto il profilo infettivologico". Per via della sanificazione, fino alla tarda mattinata il pronto soccorso è rimasto chiuso nell'area dei codici gialli e verdi.

BARI L'ingresso del Policlinico

IL CASO SAN NICANDRO - Nel comune garganico un intero nucleo familiare è risultato positivo nei giorni scorsi. Questa la reazione del sindaco Costantino Ciavarella, che ci tiene a non allarmare la popolazione, ma allo stesso tempo invita a non abbassare la guardia: «Il coronavirus c'è ancora, non deve passare l'idea che il pericolo è passato, ma non c'è alcuna emergenza. Tutto è sotto controllo». E ha aggiunto: «Sono cinque le persone contagiate sino ad ora individuate, di cui qualcuna non residente nel centro garganico». A quanto si apprende, sono 60 invece le persone poste in isolamento sanitario volontario. Secondo Ciavarella, «si tratta di un provvedimento necessario perché si tratta di persone che, in qualche modo, sono venute in contatto con i positivi. Comunque è tutto sotto controllo. Tra i positivi non si registra alcuna complicanza medica». «Diversi tamponi con esito negativo - ha continuato il sindaco - sono già stati effettuati su chi è venuto a contatto, ma la riflessione, su questo nuovo focolaio per quanto ristretto e oramai isolato, e che il coronavirus c'è ancora, non deve passare l'idea che sia tutto ormai superato». Per questo motivo, il sindaco di San Nicandro Garganico ha invitato residenti e turisti al «rispetto delle misure necessarie del distanziamento sociale, l'uso della mascherina e l'igiene delle mani».

L'ACCORDO POLIZIA LOCALE

Vigili armati protocollo con la Asl

● Approvato il protocollo d'intesa tra il Dipartimento di Prevenzione ASL Taranto e il Comando di Polizia Locale.

«Tra l'amministrazione comunale di Taranto e l'ASL di Taranto - spiega l'assessore alla Polizia Locale, Gianni Cataldino -, è ormai consolidato da tempo un rapporto di reciproca e proficua collaborazione».

«In questo quadro - prosegue l'assessore comunale -, si inserisce la delibera approvata dalla giunta Melucci con la quale si approva il protocollo d'intesa tra il Dipartimento di Prevenzione ASL Taranto e il Comando di Polizia Locale. nGli addetti al servizio di Polizia Municipale, ai quali è conferita la qualità di agente di pubblica sicurezza, portano, senza licenza, le armi di cui sono dotati in relazione al tipo di servizio nei termini e con le modalità previsti dai rispettivi regolamenti, anche fuori dal servizio, purchè nell'ambito territoriale dell'ente di appartenenza».

«Chiaramente - aggiunge ancora Cataldino -, l'assegnazione dell'arma in dotazione è subordinata al possesso degli specifici requisiti psico-fisici previsti per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto d'armi. In ragione del protocollo, l'ASL, presso i laboratori di Medicina Legale, assicurerà l'effettuazione delle visite al fine di verificare il possesso da parte degli operatori dei requisiti necessari, con una cadenza biennale, salvo situazioni particolari, per ogni operatore. In un quadro di scambi di servizi, così come la legge prevede, l'amministrazione provvederà a fornire interventi di tipo manutentivo-logistico strutturale nelle strutture sanitarie di Taranto, quali ad esempio, segnaletica orizzontale e verticale e rimozione di auto che sostano in spazi non autorizzati all'interno del presidio ospedaliero SS. Annunziata. Un protocollo che è un esempio di fattiva collaborazione tra enti pubblici che ha già dato i suoi frutti nel periodo del lockdown».

Altri 8 contagi in Puglia Casi sospetti al "Fazzi" e al Policlinico di Bari

▶Segnalati 21 nuovi positivi in 48 ore Task force convocata per domani

▶Convenzione Regione e Ministero per l'impiego delle forze dell'ordine

Vincenzo DAMIANI

Altri 8 contagi, ieri, su 1.843 tamponi processati, che sommati ai 13 di venerdì fanno 21 in appena 48 ore. E il Coronavirus torna a fare capolino anche negli ospedali pugliesi (casi sospetti al Fazzi di Lecce e Policlinico di Bari), i centri più "sensibili" e che hanno l'effetto indiretto di moltiplicare le infezioni. Numeri che, in Puglia, non si registravano dallo scorso maggio e che fanno correre ai ripari la Regione: domani la task force coordinata dal professore Pierluigi Lopalco si riunirà per fare il punto della situazione con il governatore Michele Emiliano e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro. Potrebbero essere adottati nuovi provvedimenti, fanno sapere dagli ambienti sanitari; intanto, sempre domani, Regione e ministero dell'Interno firmeranno una convenzione per impiegare le forze dell'ordine nelle azioni di contenimento della diffusione del contagio da Covid-19.

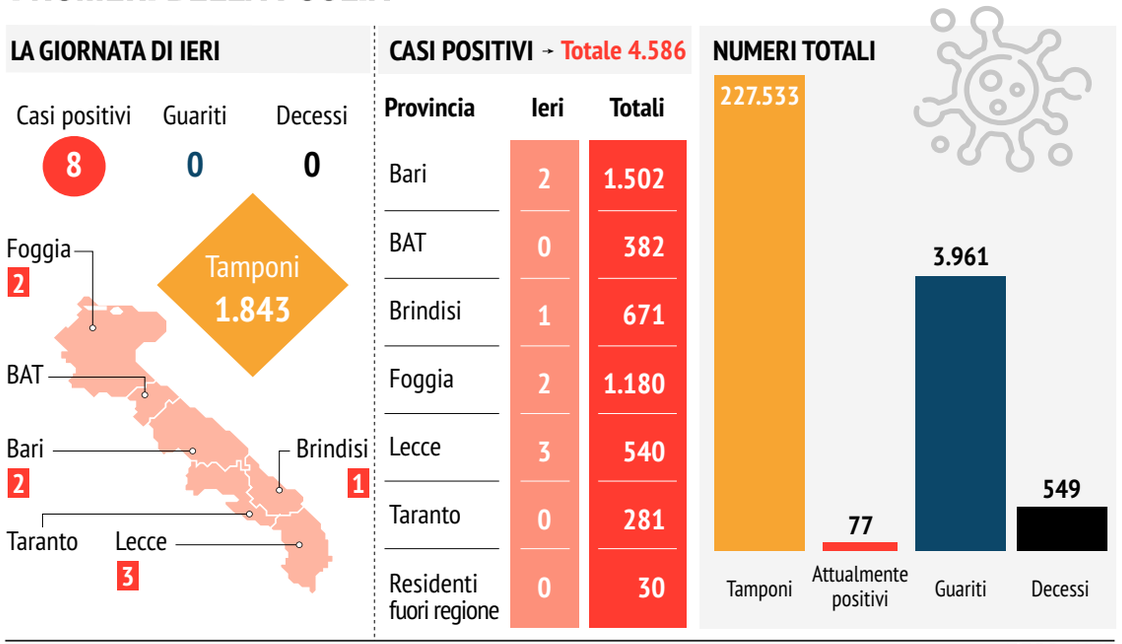
Dopo i 13 contagi del bollettino di venerdì 24 luglio e i 9 di quello di giovedì 23 luglio, continuano ad aumentare i nuovi casi. Luglio aveva registrato la maggioranza di bollettini "Covid free" prima di questa improvvisa impennata. I contagi di ieri sono così distribuiti: due nella provincia di Bari, uno nella provincia di Brindisi, due nella provincia di Foggia e altri tre nella provincia di Lecce. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 227,533 test; sono 3.961 i pazienti guariti, 77 i casi attualmente positivi di cui 16 ricoverati negli ospedali, in aumento rispetto ai 12 di venerdì. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.586.

Ma ci sono altri contagi sospetti: ieri mattina, un paziente in attesa di ricovero al Policlinico di Bari è risultato positivo al primo tampone al quale è stato sottoposto come da prassi, l'uomo è asintomatico ma, per precauzione, è stato trasferito nel reparto di Malattie infettive in attesa del riscontro del secondo tampone. Tutti gli ambienti in cui è stato il paziente sono stati sanificati. Anche il pronto soccorso dell'ospedale Fazzi di Lecce è stato sanificato durante la notte scorsa dopo che era risultato dubbio l'esito di tre tamponi a cui sono stati sottoposti tre pazienti. Si tratta di tre persone asintomatiche, con patologie differenti e provenienti da comuni diversi, che avrebbero dovuto ricoverarsi. L'esame del tampone, previsto in questi casi dal protocollo, è risultato parzialmente positivo. I tre nel frattempo sono stati isolati in "un'area grigia" in attesa dell'esito del secondo tampone. Per la Asl di Lecce si tratterebbe di "vecchi casi sfuggiti durante la fase acuta, residui di genoma che fanno diventare parzialmente positivo il test, ma non infettivi sotto il profilo infettivologico". I casi di Bari e Lecce sottolineano due aspetti: il primo, gli ospedali restano strutture vulnerabile, però, allo stesso tempo, i nuovi protocolli adottati hanno elevato i livelli di protezione e sicurezza. Fossero accaduti tra febbraio e marzo scorsi, sicuramente i pazienti non sarebbero stati "intercettati" e avrebbero finito per contagiare personale e altre persone ricoverate. Rispetto a quattro-cinque mesi fa, il sistema sanitario è molto più preparato e attrezzato a fronteggiare anche casi difficili da diagnosticare, come quello degli asintomatici.

L'obbligo di tampone per chi deve ricoverarsi, la creazione di percorsi differenziati e aree "grigie" per accogliere chi è in attesa di tampone e l'uso massiccio di dispositivi di protezione individuale hanno abbassato di parecchio il rischio di contagi. Ovviamente, però, non è stato azzerato come dimostrano i dati a livello nazionale: ieri c'è stato un leggero aumento dei positivi al coronavirus: nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 275 casi, rispetto ai 252 di venerdì, per un totale di 245.864 persone dall'inizio dell'epidemia. Il numero dei decessi è pari a quello di venerdì, 5, uno dei valori più bassi di sempre, per un totale che sale a 35.102 persone che hanno perso la vita. «Il numero dei nuovi casi nel mondo continua a crescere in modo preoccupante. Ieri sono stati registrati 284.196 positivi in più in sole 24 ore. Dobbiamo tutelare il nostro Paese dentro un quadro internazionale che sta peggiorando. Viviamo in un solo pianeta. Questa battaglia si vince con determinazione e solidarietà», ha annunciato ieri su Facebook il ministro della Salute Roberto Speranza, facendo ipotizzare nuove limitazioni e restrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA PUGLIA



L'EGO - HUB

Tre sono della provincia di Lecce e uno del Brindisino Nessun decesso

Terzo giorno consecutivo con un'impennata di casi rispetto al trend del mese

Ondata di arrivi dal Nord: l'obbligo è autosegnalarsi

▶L'Asl punta a tenere il quadro sotto controllo Restano i timori per gli eventuali trasgressori

▶ La Regione intanto sta ulteriormente potenziando la rete dei "medici-sentinella"

La Campania ha inserito l'obbligo di indossare le mascherine nei luoghi chiusi e ieri sono scattate le prime tre multe a Salerno. Le Regioni stanno correndo ai ripari, ognuno a modo suo, in Puglia per ora l'unico obbligo previsto dall'ordinanza del governatore Michele Emiliano è quello di auto-segnalarsi al momento dell'arrivo, compilare e conservare per almeno 30 giorni una sorta di "diario" dei luoghi visitati e frequentati: l'agenda potrebbe servire alle Asl a ricostruire la catena dei contatti in caso di contagio. C'è anche la possibilità per i turisti o per chiunque rientri da "aree a rischio" di sottoporsi al tampone gratuitamente, ma è facoltativa come opzione.

Domani la task force si riunirà e potrebbe decidere ulteriori provvedimenti, però allo stato attuale queste sono le disposizioni regionali. Alle quali si aggiungono, ovviamente, quelle nazionali: il governo Conte ha stabilito l'obbligo di quarantena fiduciaria per chi arriva da Paesi dove l'indice di contagiosità da Coronavirus è elevato. La prescrizione vale anche per gli italiani di rientro, non solo per gli stranieri. La quarantena fiduciaria è imposta, quindi, per tutti coloro che arrivano da Paesi extra Ue e fuori dell'area Schengen, una lista a cui si sono aggiunte nelle ultime ore anche Romania e Bulgaria per effetto di un'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza. Bloccati poi i voli e divieto di ingresso per i viaggiatori provenienti da una quindicina di Stati dove la situazione del Coronavirus è fuori controllo. Quando si rientra in Italia dall'estero va poi compilato un modulo di autocertificazione in cui riportare i propri dati personali, la località estera da cui si rientra e la lista dei Paesi in cui si è viaggiato negli ultimi 14 giorni, oltre a dichiarare di non essere risultato positivo al Covid-19 e il luogo dell'isolamento fiduciario.

La Puglia, per ora, si affida alla responsabilità di chi arriva in Puglia, chiamato ad autosegnalarsi e a compilare il diario, e alla ricetta delle "3T" indicata dal

professore Pierluigi Lopalco: testare, tracciare e trattare. In poche parole significa affidarsi alle capacità dei dipartimenti di Prevenzione, che in Puglia hanno dato risposte soddisfacenti durante la fase acuta della pandemia, e al buon senso delle persone. Meno efficace l'aiuto dell'App "Immuni": in Puglia sono stati segnalati due casi ed entrambi sono risultati falsi allarmi dopo il tampone. Insomma, l'applicazione, vista la scarsa diffusione tra la popolazione, non sta aiutando concretamente. La Regione, però, sta potenziando la rete dei "medici sentinella": ai 100 che già la compongono se ne aggiungeranno altri 100 a breve. Chi sono? Medici di base che segnalano alle Asl e all'Osservatorio epidemiologico tutti i casi influenzali che potrebbero celare casi di contagio da Coronavirus. Inoltre, come detto, è stata inserita la possibilità di sottoporsi a tampone faringeo, su base volontaria, per chi arriva in Puglia dalle aree più a rischio, come Lombardia, Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna o dall'estero. Come funziona? Tutti coloro che si auto-segnalano al momento del loro "approdo" in Puglia ricevono in risposta dalle Asl una mail che li invita a fornire i propri dati per procedere con la prenotazione del tampone faringeo. Tutto, però, si svolge su base volontaria, il test non è obbligatorio. Resta un punto interrogativo: quanti aderiranno all'invito delle Asl? Quanti, nonostante l'obbligo, realmente si stanno auto-segnalando sul portale della Regione? Anche gli ospedali cercano di "difendersi", il Policlinico di Bari ha fatto da apripista ma la misura di sicurezza sarà estesa a tutte le strutture: gli operatori sanitari che andranno in ferie fuori dai confini regionali, un giorno prima di rientrare al lavoro dovranno sottoporsi al tampone e attendere il risultato prima di tornare in reparto.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travolto e ucciso sul lavoro Scatta l'esposto in Procura

▶L'operaio si è spento in ospedale dopo sette giorni tra la vita e la morte

▶I familiari hanno chiesto di fare luce su dinamica e eventuali responsabilità

MARUGGIO

Nazareno DINOI

L'indagine della Procura di Taranto sull'infortunio sul lavoro costato la vita ad un dipendente dell'hotel dei Cavalieri di Campomarino di Maruggio, avrà ora la spinta dei familiari della vittima che ieri hanno presentato un esposto.

La famiglia, infatti, vuole comprendere la dinamica della tragedia costata la vita al 58enne Cosimo Molendini.

Lo sfortunato lavoratore si è spento l'altro ieri in ospedale dopo sette giorni di coma. Stava lavorando all'esterno della struttura alberghiera quando è stato investito da una vettura. La moglie e i due figli del lavoratore di Francavilla Fontana, hanno dato incarico all'avvocato Fabio Zecchino e con il loro esposto chiedono che sia fatta chiarezza sul dramma e su eventuali responsabilità di chi era alla guida del mezzo.

Il conducente del pick-up è un maruggese, anche lui dipendente della stessa società con cui il 58enne risulta regolarmente assunto con contratto stagionale con la qualifica di addetto alle manutenzioni.

Nell'esposto depositato ieri in Procura, la famiglia di Molendini chiede anche che venga eseguita l'autopsia sul corpo del loro congiunto nominando come consulente di parte il medico legale Alessandro Bocchini di Brindisi.

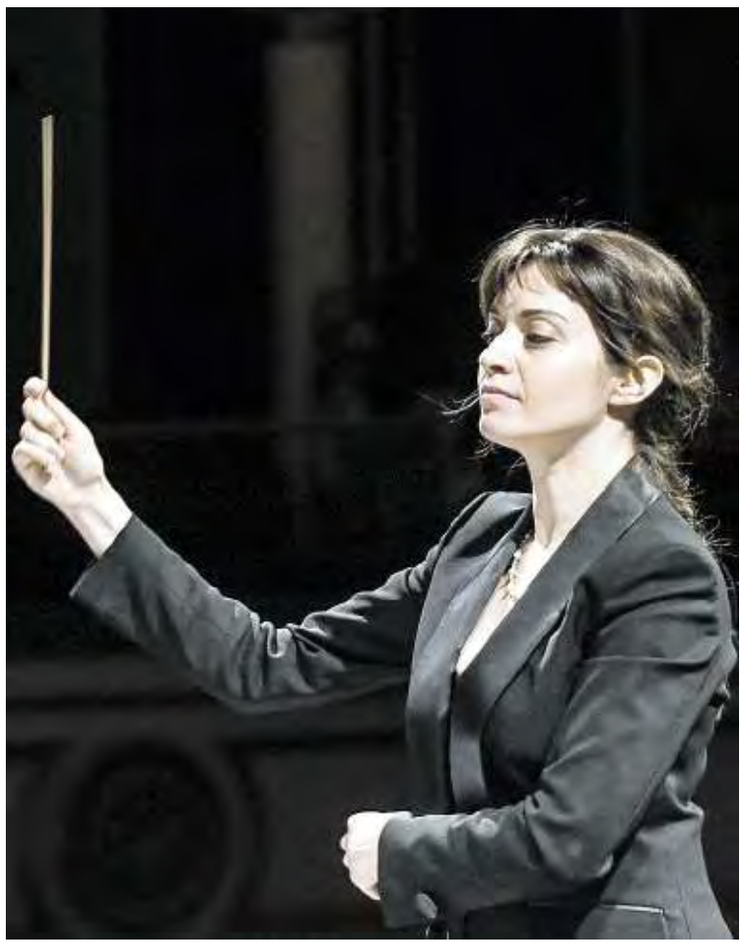
Tutta l'attenzione delle indagini condotte sin dal primo momento dai carabinieri della stazione di Maruggio, sarà ora rivolta al mezzo e a chi lo guidava per fare luce sulla dinamica del drammatico incidente. Dalla ricostruzione fatta dai parenti della vittima, il 17 luglio scorso intorno alle ore 12, il lavoratore si trovava in un locale interrato dove si era recato per reperire del materiale utile al suo lavoro. In quel momento la rampa in discesa che porta in quel deposito sottoesposto, è stata occupata dal Pick-Up che procedendo a retromarcia avrebbe investito il malcapitato. Il violentissimo urto lo ha fatto cadere all'indietro battendo la nuca. All'arrivo del 118 il lavoratore ferito presentava una forte contusione toracica e un ematoma nella parte posteriore del capo. Trasportato in codice rosso all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, il ferito è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per l' emorragia cranica provocata dalla frattura della base del cranio. L'urto al torace aveva inoltre provocato un trauma toracico chiuso con fratture della gabbia toracica. Le sue condizioni erano subito apparse disperate. Infatti nella rianimazione del Santissima Annunziata dove è spirato, il suo cuore ha resistito per sette giorni. La salma si trova ora nell'obitorio del nosocomio a disposizione della magistratura. Del caso sono stati interessati anche i tecnici dello Spesal, il servizio di prevenzione infortuni sul lavoro della Asl che hanno depositato una prima relazione al magistrato di turno. Dal punto di vista dell'inquadramento lavorativo non sarebbero sinora emerse irregolarità. Il francavillese era stato assunto il 4 giugno scorso con un contratto a tempo determinato con scadenza 15 settembre.

La vittima è stata subito soccorsa e condotta in ambulanza al Santissima Annunziata di Taranto. Ma purtroppo è deceduta dopo sette giorni di coma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Moscati l'orchestra d'Archi del Petruzzelli

All'ospedale oggi si terrà un omaggio ai medici e gli operatori che sono impegnati per i pazienti affetti dal Coronavirus



Il maestro Roberta Peroni

Oggi all'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto un concerto dedicato al personale degli ospedali pugliesi, un omaggio a tutti gli operatori che in questi mesi sono stati in prima linea per combattere l'emergenza sanitaria Covid19.

L'Orchestra d'Archi della Fondazione Teatro Petruzzelli, diretta dal maestro Roberta Peroni, eseguirà dei brani con lo scopo di celebrare i professionisti impegnati nella lotta alla pandemia e tutti coloro i quali si sono presi cura dei pazienti affetti da Coronavirus.

I musicisti della Fondazione del Teatro saranno diretti dal maestro Roberta Peroni

In programma: Serenata n. 13 in Sol Maggiore Eine kleine Nachtmusik (I Allegro, II. Romanza Andante, IV. Rondò: Allegro) di Wolfgang Amadeus Mozart, Simple Symphony Op. 4 (II. Playful Pizzicato, IV. Frolicsome Finale) di Benjamin Britten, Antiche danze ed arie per liuto, III Suite (I Italiana, III. Siciliana) di Ottorino Respighi, dalle Variazioni su un tema elisabettiano (Variazioni sul Canone di Sellinger), Quick and Gay di Benjamin Britten, Serenata per archi Op. 22 (II. Tempo di Valse, III. Scherzo) di Antonin Dvorák.

Nel rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid, il concerto si svolgerà all'aperto e la partecipazione sarà consentita solamente agli ospiti accreditati (90 persone). Saranno necessari il rispetto delle indicazioni relative al distanziamento interpersonale e l'uso della mascherina, laddove prevista. «Questo momento musicale è per noi una preziosa occasione per celebrare l'impegno e la dedizione dei nostri operatori sanitari, nel ricordo di tutte le vittime della pandemia. Siamo felici e grati del riconoscimento che la Fondazione Petruzzelli ha pensato di dedicare ai nostri lavoratori, creando attraverso la musica un ponte ideale fra le nostre città», ha dichiarato il Direttore Generale della Asl di Taranto Stefano Rossi.

La scelta dell'ospedale Moscati come sede del concerto non è casuale: all'inizio dell'emergenza epidemiologica, il presidio è stato designato dalla Regione hub-covid per Asl Taranto con la riorganizzazione di spazi, accessi e modalità operative. Al termine della fase acuta dell'emergenza, è ritornato alla sua vocazione originaria, mentre per la gestione di una eventuale recrudescenza della pandemia, è stato realizzato un nuovo modulo con venti posti letto di terapia intensiva completamente attrezzati e dedicati, uno spazio prefabbricato collegato funzionalmente con il padiglione di Malattie Infettive e Tropicali ma, come quest'ultimo, completamente autonomo rispetto al monoblocco del Polo Oncologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA

Covid, 30 casi negli ultimi tre giorni La Regione chiede aiuto al Viminale

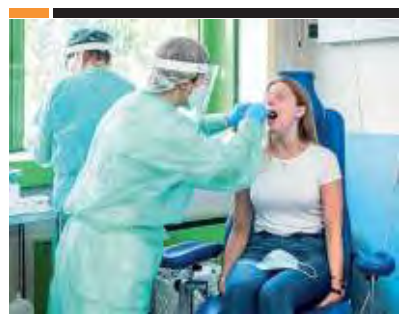
Le Asl sono mobilitate nella ricerca dei pazienti zero per i focolai a Foggia e Lecce. Lopalco: "È la prima volta che ci troviamo in questa situazione dopo la fine della Fase 1". Al via una nuova campagna di sensibilizzazione

Pazienti zero difficili da trovare e due cluster generati fra pazienti pugliesi. Gli ultimi bollettini preoccupano la catena di comando sanitaria della Regione per tre motivi: il primo è che per la prima volta da maggio si assiste a casi di pazienti positivi al Covid generati da cluster autoctoni, locali. Il secondo motivo è che i dipartimenti di prevenzione dopo aver identificato i pazienti 1 dei focolai di Foggia e Lecce – entrambi con caratteristiche «inusualmente simili», per usare le parole di Pier Luigi Lopalco, responsabile scientifico della task force regionale sul Coronavirus – sono alla ricerca del paziente zero. Il terzo motivo è che negli ultimi tre giorni sono stati registrati 30 casi, tanti quanti se ne erano contati dalla seconda settimana di giugno fino all'inizio di questa settimana.

Un salto indietro nel buio di qualche mese fa, insomma, quando in Puglia si moltiplicavano gli infetti. «In entrambi i casi, sia a Foggia sia a Lecce, conosciamo il paziente 1 ma non il paziente zero – conferma Lopalco – Quest'ultimo è importato, nel senso che viene da fuori regione, ma ha generato un cluster autoctono. È la prima volta dalla fine della Fase 1, cioè da maggio, che ci ritroviamo in una situazione di questo tipo. I casi segnalati in questi ultimi mesi riguardavano per la maggior parte tamponi positivi legati a vecchie infezioni oppure erano casi importati da regioni del Nord o da altri Paesi. I casi di questi giorni invece ci fanno capire che esiste una circolazione locale che bisogna individuare e bloccare».

Non hanno aiutato però anche «alcune dichiarazioni di eminenti colleghi che hanno più volte annunciato la sparizione del virus. Messaggi che fanno molto male», avverte Lopalco. Che annuncia l'avvio a partire dalla prossima settimana di una una campagna informativa per incrementare gli inviti alla prudenza. Che l'allerta sia alta anche nel sistema sanitario è dimostrato dalle due operazioni di sanificazione effettuate al volo nelle ultime ore nei pronto soccorso del Policlinico di Bari e del Vito Fazzi di Lecce. In entrambi i reparti erano transitati pazienti positivi al virus, ma asintomatici. Ora la Regione punta a potenziare le indagini epidemiologiche attraverso la collaborazione delle forze dell'ordine, grazie a una convenzione con il ministero dell'Interno che verrà annunciata nella giornata di domani in conferenza stampa dal governatore Michele Emiliano e dalla prefetta di Bari, Antonella Bellomo. – **a.cass.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Torna a zero il numero delle vittime

di **Cenzio Di Zanni**

8

I nuovi casi
Anche ieri la curva epidemiologica pugliese ha sfiorato i dieci casi: è il terzo giorno consecutivo dopo i nove di giovedì e i 13 registrati nella giornata di venerdì. Le nuove infezioni sono state accertate sulla base dei 1.843 tamponi esaminati nei laboratori della regione. I casi sono distribuiti in tutte le province a eccezione della Bat e di quella di Taranto

549

Le vittime
Non è stato segnalato alcun decesso per Covid-19, come è accaduto per sette giorni consecutivi fino venerdì (quando le autorità avevano segnalato una vittima in provincia di Foggia). L'indice di letalità è fermo al 12 per cento e la fascia di età nella quale è stato annotato l'ultimo decesso è quella fra i 70 e 79 anni, nella quale si contano 142 morti per Coronavirus

4.586

I positivi
È il totale delle infezioni a partire dal 26 febbraio, quando la pandemia è arrivata a Torricella con il paziente 1. Il numero dei pugliesi ancora alle prese con il virus è in cresciuto: sono 76, dei quali 59 in isolamento domiciliare e 16 ricoverati in ospedale. I guariti nel complesso sono arrivati a quota 3 mila 961

L'intervista

Fedele "Le ricerche puntano ai contagi attraverso i ragazzi"

di **Antonello Cassano**

«Stiamo avendo difficoltà a rintracciare la catena di trasmissione completa. Le indagini si stanno concentrando fra i giovani e fra i turisti del Nord Europa, i più indisciplinati perché non rispettano la quarantena e non si registrano sul sito della Regione. La speranza è che comunque siamo riusciti a circoscrivere il cluster, ma l'estate non favorisce il rispetto delle regole». Alberto Fedele è l'uomo che con il suo staff, una decina di persone del dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Lecce, sta dando la caccia al paziente zero del cluster di Lecce, che col focolaio di Foggia ha riacceso la preoccupazione sull'impennata dei contagi Covid.

A cosa è dovuta questa preoccupazione?
«Al fatto che la riaccensione in loco di piccoli focolai rende più complicata la situazione».

Perché?
«Perché abbiamo un focolaio in cui è coinvolto un operatore sanitario: un medico di Carpignano Salentino. Sono infettati anche quattro familiari. Stiamo avendo difficoltà a rintracciare la catena di trasmissione completa, anche perché il medico aveva visitato tante persone».

Quante?
«Diverse decine che abbiamo dovuto rintracciare e isolare: nessuno di questi aveva fattori di rischio, per questo è difficile ricostruire la catena. Ma abbiamo un orientamento».

Che cosa significa?
«Visto che i pazienti visitati non hanno fatto viaggi e non hanno avuto contatti particolari, ci stiamo orientando verso i soggetti che hanno comportamenti più a rischio: vale a dire i giovani».

Quindi l'indagine si sta concentrando sui ragazzi?
«Sì, anche, perché sono quelli oggettivamente più esposti, possono avere forme asintomatiche e possono essere vettori della malattia. Esemplare la questione delle discoteche e della movida, dove le precauzioni sono trascurate. Abbiamo anche registrato casi di soggetti provenienti da Paesi extraeuropei che non si registrano».

▲ Il medico Alberto Fedele

Cosa intende per extraeuropei?
«Parlo di Paesi nordici».

Quelli che di solito rispettano le regole meglio di noi.
«Sì. In questo caso, però, quei Paesi del Nord Europa hanno adottato strategie diametralmente opposte alla nostra, tanto è vero che in rapporto alla popolazione hanno avuto un numero di casi maggiore: penso per esempio a quanto si è verificato in Svezia».

Quindi le indagini seguono il percorso dei giovani e quello dei turisti del Nord Europa.
«Esatto. In alcuni casi abbiamo ricevuto dalla polizia di frontiera elenchi di turisti che vengono in vacanza. Controllando quegli elenchi ci siamo accorti che qualcuno fra questi turisti non si è registrato sul portale della Regione e non sa di dover fare isolamento».

Dunque la catena di contagio potrebbe partire da un turista nordico, passare per un giovane del posto per poi arrivare all'operatore sanitario?
«Quella del turista nordico è una considerazione generale. Ma se fra questi ci sono turisti giovani, possono essere i vettori. A loro volta i giovani che vivono qui possono essere propagatori inconsapevoli della malattia. Sulla trasmissione attraverso i giovani ci stiamo lavorando».

Sarà difficile scoprire il caso zero?
«Non è facilissimo, ci attiviamo con dedizione e un po' di calcoli. Dobbiamo chiudere il cerchio».

A che punto siete con le indagini?
«Credo che entro oggi finiremo il tracciamento, poi si proseguirà soltanto con la sorveglianza. Il dato rassicurante è che finora non ci sono tamponi positivi correlati a questo cluster: la speranza è che siamo riusciti a circoscrivere il focolaio. Il problema è che l'estate non favorisce né l'isolamento né il rispetto delle altre regole che riteniamo basilari per contenere il contagio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPIDEMIA

Preoccupano i casi di Lecce e Foggia, sono tutti cittadini pugliesi Task force riunita per nuove misure. Lopalco: più responsabilità

Due focolai, un positivo al Policlinico La Puglia ha paura: 30 contagi in 72 ore

BARI Trenta nuovi casi Covid positivi solo negli ultimi tre giorni in Puglia, con due focolai a Lecce e Foggia e un nuovo caso al Policlinico di Bari, fanno tornare a suonare il campanello di allarme nella task force regionale per l'emergenza sanitaria, impegnata in queste ore a mettere a punto una serie di misure per «rimettere sotto controllo la situazione». «Non è tanto il numero dei nuovi casi, comunque motivo di preoccupazione, a destare la nostra attenzione - spiega il coordinatore della task force, Pierluigi Lopalco - quanto la tipologia dei nuovi soggetti positivi. Ormai da settimane, i casi erano importati, cioè si riferivano a persone straniere, provenienti da fuori regione o in contatto con queste. Per la prima volta in questi ultimi giorni – continua l'epidemiologo - siamo di fronte a casi che hanno generato dei focolai, come è successo in tante altre regioni italiane nelle ultime settimane, che non hanno alcun contatto fuori Puglia. Si tratta di una circolazione locale del virus. Questo desta preoccupazione».

Tanto, che dalla prossima settimana la Regione parte con una campagna di comunicazione perché «anche i cittadini ci diano una mano. Il sistema della sorveglianza – ribadisce Lopalco - sta funzionando. I casi positivi sono stati individuati tempestivamente e i focolai circoscritti». La task force prepara un «documento comunque per riattivare dei livelli di protezione sia sul territorio che in ospedale per essere pronti».

Ieri, il bollettino del capo del dipartimento della salute della Regione, Vito Montanaro, ha registrato 8 nuovi contagi da Covid 19, di cui 2 nella provincia di Bari, 1 nel Brindisino, 2 nella provincia di Foggia e 3 nel Leccese. Sempre ieri, il Pronto soccorso dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce è stato sanificato durante la notte dopo l'esito dubbio dei tamponi cui erano stati sottoposti tre pazienti, asintomatici, con patologie differenti e provenienti da comuni diversi, che avrebbero dovuto ricoverarsi al Fazzi. «Vecchi casi sfuggiti durante la fase acuta, residui di genoma che fanno diventare parzialmente positivo il test, ma non infettivi sotto il profilo infettivologico», secondo la Asl di Lecce. È sempre di Lecce il focolaio sviluppatosi intorno a un medico risultato positivo e che ha generato 7 nuovi casi rilevati dalla Asl venerdì scorso. Un venerdì nero che ha registrato ben 13 nuovi contagi con un altro focolaio nel Foggiano, dove 5 persone sono risultate positive al test e 60 messe in isolamento. Un altro paziente asintomatico del Policlinico di Bari è risultato positivo al primo tampone per il coronavirus ed è attualmente ricoverato nel reparto di Malattie Infettive, in attesa di conoscere l'esito del secondo tampone di conferma. Sanificati sia il Pronto Soccorso che tutti gli ambienti in cui il paziente è transitato.

Secondo Lopalco «si sta abbassando la guardia. Noi abbiamo sempre invitato a rispettare le regole, ma gli appelli sono caduti nel vuoto, complice – attacca Lopalco - anche una campagna a mio avviso irresponsabile che ha fatto passare il messaggio che il virus si fosse indebolito, che non ci fossero più casi clinici. Ora, le riaperture erano e sono necessarie. Ma occorre seguire le regole che sono state date».

L. d. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La buona notizia

Otto trapianti di fegato e reni in un giorno

Otto trapianti eseguiti in 24 ore al Policlinico di Bari. Le operazioni sono cominciate venerdì mattina e l'ultimo intervento si è concluso nel pomeriggio di sabato. Un impegno che ha visto più' di cento operatori sanitari coinvolti in quattro sale operatorie del padiglione Asclepios e Rubino, attive in contemporanea per salvare otto vite. Il professore Aldo Milano, direttore dell'unità operativa di Cardiochirurgia, con la sua equipe è stato impegnato in un doppio trapianto di cuore su un uomo di 59 anni e una donna di 58 anni. Il professore Luigi Lupo ha eseguito il trapianto su un uomo di 56 anni e una donna di 54 anni. Quattro trapianti di reni sono stati eseguiti dall'equipe del professore Michele. Il ricevente più giovane è stato un uomo di 32 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'allarme per nuovi contagi in Puglia. La task force regionale si è riunita e ci saranno nuove misure

L'intervista

«Controllare le frontiere, da lì arriva il pericolo maggiore Occhio al blocco degli ospedali»

Anelli (Ordine dei Medici): la Regione trovi soluzioni

di **Lucia del Vecchio**

BARI Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, trenta nuovi casi Covid positivi in Puglia nel giro di tre giorni. Che sta succedendo?

«Il problema principale è dato dal fatto che la Puglia è meta turistica ed è anche regione in cui le persone rientrano dall'est europeo lì dove c'è maggiore circolazione del virus. La preoccupazione maggiore oggi resta il controllo delle frontiere».

L'epidemiologo Pier Luigi Lopalco lancia l'allarme sulla tipologia dei nuovi soggetti positivi. Non più importati, perché non hanno nessun tipo di rapporto con persone straniere o comunque provenienti da fuori regione, ma il prodotto della circolazione del virus a livello locale.

«Io continuo a pensare che fondamentale sia il controllo delle frontiere e una puntuale e regolare sorveglianza dei contatti. Se per giorni, settimane abbiamo avuto casi pari a zero, e poi improvvisamente ora una risalita, ci sarà un motivo».

I tre mesi di chiusura hanno causato problemi per chi è affetto da altre malattie

La riorganizzazione ospedaliera della Regione Puglia procede nella direzione giusta?

«La riorganizzazione prevista dalla Regione Puglia penso riguardi in parte il piano del decreto Rilancio che prevedeva l'aumento del 110% dei posti di terapia intensiva. La Regione deve fare anche quello che la legge prevede. Accanto a questo, deve trovare le soluzioni perché gli ospedali non si blocchino. I tre mesi di chiusura durante l'emergenza hanno comportato un grave problema di accesso alle cure per tutti quei pazienti con patologie no Covid».

Il presidente Michele Emiliano sostiene che l'obiettivo della riorganizzazione ospedaliera è anche questo: scongiurare un altro blocco di fronte a un'eventuale recrudescenza della pandemia.

Blocco degli ospedali: ecco il rischio che si potrebbe nuovamente correre con una nuova emergenza

«Me lo auguro. Io, il piano, non l'ho visto. Poi, c'è tutta la questione della medicina territoriale che resta fondamentale sul piano della sorveglianza».

Su questo aspetto quali sono le novità?

«La Regione ha cominciato a lavorare. Ma non abbiamo ancora oggi quei protocolli che abbiamo più volte richiesto e che prevedevano una interazione ordinaria e continua con il dipartimento di prevenzione, dando il potere ai medici di medicina generale, insieme ai sindaci, di poter disporre l'isolamento a domicilio del paziente a rischio».

Il vaccino antiinfluenzale è considerato un'arma importante ai fini della non sovrapposizione dei sintomi tipici dell'influenza a quelli del Covid.

«La Puglia è stata brava perché è stata una delle prime Regioni a fare la gare e a raddoppiare il numero dei vaccini disponibili. Ora si tratta, a parte la campagna di comunicazione molto importante, di procedere a una complessa riorganizzazione degli ambulatori dei medici di famiglia perché vaccinare oltre un milione di persone non sarà facile».

La Regione Puglia ha acquistato oltre 2 milioni di vaccini. Considerata l'emergenza, potrebbero essere trovate altre soluzioni, come autorizzare le vaccinazioni anche in presidi sanitari diversi dagli ambulatori, come le farmacie, magari alla presenza di un medico?

«La legge al momento non lo consente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE MISURE

Tamponi ultra rapidi in tutti gli aeroporti "Tuteliamo l'Italia"

Speranza chiede di validare un nuovo test per controllare gli ingressi
Risultati in 15-20 minuti: oggi invece per il responso servono ore

di **Tommaso Ciriaco**

ROMA – «Tutelerò l'Italia», promette Roberto Speranza. Significa che non intende abbassare la guardia, nel giorno in cui il contagio mondiale segna un nuovo record: 284.196 casi accertati. Un numero impressionante. Per questo, il ministro della Salute difende e rivendica la scelta di aver adottato misure più rigide ai confini e allargato a Romania e Bulgaria la lista dei Paesi per i quali c'è l'obbligo di quarantena. Per la stessa ragione, non esclude di introdurre altri divieti di approdo, se necessario. E fa di più, Speranza: si muove per aumentare i controlli negli aeroporti italiani.

L'idea è quella di dotare le strutture aeroportuali di un test ultra rapido per rilevare il coronavirus in 15-20 minuti. Uno strumento che consentirebbe di intensificare i controlli per chi sbarca sul territorio nazionale, non limitando il tampone solo ad alcuni voli mirati o viaggiatori che mostrano sintomi.

È una corsa contro il tempo, come sempre quando si prova a frenare la diffusione del Covid. C'è bisogno di strumenti che agiscano bene e in fretta. E non sempre questo è possibile. Un test tradizionale, infatti, richiede circa quattro ore per il risultato. È la ragione per cui finora il test di massa è stato possibile solo in situazioni specifiche e su alcuni voli a rischio. Ed ecco perché i passeggeri sono sottoposti di norma solo alla misurazione della temperatura, se non si presentano casi sospetti o che manifestano sintomi influenzali. L'alternativa, d'altra parte, sarebbe quella di paralizzare gli scali. Un esempio si è avuto qualche settimana fa, a Fiumicino, quando si è reso necessario il controllo di un aereo con oltre duecento passeggeri provenienti dal Bangladesh, pochi giorni prima che quel Paese entrasse nella black-list italiana. Tamponi per tutti i passeggeri di quel volo, poi un'attesa di sei ore in aeroporto per i risultati.

Speranza, però, sa che servirebbe un supplemento di screening per chi viaggia in aereo. Da questa riflessione è nata la richiesta del ministro della Salute allo Spallanzani – il centro responsabile in Italia per le malattie infettive – di validare il nuovo test rapido, che permetterebbe di riconoscere un positivo in venti minuti. Il condizionale è d'obbligo ed è del ministro, che attende una certificazione della scienza per approvare il progetto. In estrema sintesi, il test non cerca l'acido nucleico come un normale tampone, ma l'anello di proteina del virus. Non ha la stessa precisione del sistema tradizionale, ma se validato può comunque aiutare i controlli. Negli aeroporti, per cominciare.

Speranza, d'altra parte, incarna nel governo fin dall'inizio dell'epidemia la «linea dura», proponendo misure stringenti nel tentativo di contenere il virus. È sua la richiesta di allargare a Romania e Bulgaria la quarantena obbligatoria, ad esempio. Ed è sempre a lui che risale la decisione dell'esecutivo di adottare criteri più stringenti di altri Paesi europei rispetto all'approdo dei voli da aree extra Shengen. Pronto ovviamente a «togliere dalla lista nera» quelle nazioni, quando il virus si mostrerà sotto controllo: ma non un minuto prima che questo accada.

Non sono mancate le pressioni, ovviamente, perché questa filosofia può creare inevitabilmente alcuni problemi al turismo e, nel caso dei due Paesi dell'Est europeo, ai lavoratori stagionali. «Ma non possiamo vanificare gli sforzi – ripete Speranza a tutti, in queste ore – Nel mondo l'epidemia cresce. E anche in altri Paesi europei i numeri sono in risalita. Noi siamo ancora a due o trecento casi al giorno, ma dobbiamo tenere alta la guardia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **A Fiumicino**
Termoscanner portatile sul casco all'aeroporto di Fiumicino per misurare la temperatura

I numeri
Contagi stabili

275

I nuovi casi
Si attestano poco sotto i 300, portando il totale a 245.864. Solo due le regioni a zero contagi

5

I morti
Continua a essere basso il numero delle vittime. Mentre i ricoverati con sintomi sono 18 in più rispetto a ieri

Primo piano La ripartenza

IL BILANCIO

L'ordinanza di De Luca. In Italia 275 i nuovi casi In Lombardia secondo giorno consecutivo senza morti

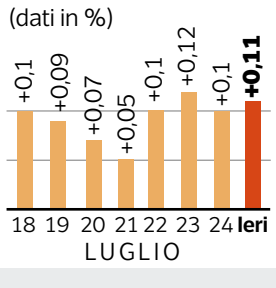
In tutto il Paese

LEGENDA
Variazione quotidiana, decessi
XX Positivi attualmente
XX Guariti
XX Deceduti

TOTALE ITALIA
+275 +5

IL BILANCIO
245.864 I CASI TOTALI FINORA
Positivi attualmente **12.442**
Guariti **198.320**
Deceduti **35.102**

L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



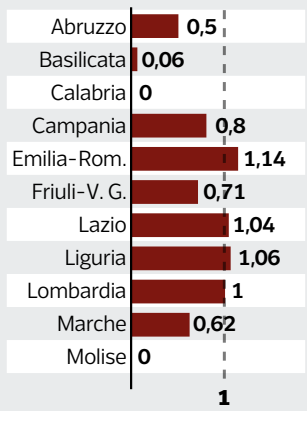
Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

Lombardia	+79	-	
6.775	72.271	16.801	
Piemonte	+16	+2	
792	26.677	4.125	
Emilia-Romagna	+49	+1	
1.399	23.778	4.284	
Veneto	+31	+1	
705	17.021	2.064	
Toscana	+10	-	
343	8.941	1.131	
Liguria	+3	-	
200	8.381	1.566	
Lazio	+19	+1	
928	6.749	858	
Marche	+2	-	
129	5.702	987	
Prov. aut. di Trento	+2	-	
88	4.466	405	
Campania	+21	-	
341	4.126	434	
Puglia	+8	-	
76	3.961	549	
Friuli-Venezia Giulia	+5	-	
103	2.925	345	
Abruzzo	+3	-	
112	2.777	470	
Sicilia	+13	-	
181	2.715	283	
Prov. aut. di Bolzano	+6	-	
87	2.314	292	
Umbria	-	-	
17	1.368	80	
Sardegna	+3	-	
19	1.235	134	
Calabria	+1	-	
79	1.071	97	
Valle d'Aosta	-	-	
1	1.049	146	
Molise	+3	-	
21	419	23	
Basilicata	+1	-	
46	374	28	

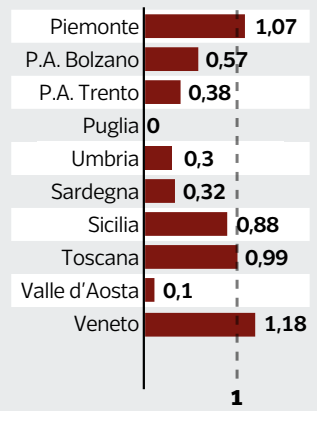
L'INDICE RT

Monitoraggio del periodo 13-19 luglio. **Rt indica il numero medio di infezioni generate da una persona infetta**

se ha un valore **inferiore a 1** le nuove infezioni tenderanno a decrescere



più supera 1, tanto più rapidamente aumenterà il numero dei contagi



Mascherine, prime supermulte in Campania

ROMA È stato il sabato delle supermulte in Campania, dove è entrata in vigore l'ordinanza del governatore Vincenzo De Luca. Tre sanzioni da mille euro l'una in altrettanti negozi di Salerno, visitati dalla Municipale, gestori e dipendenti sorpresi senza mascherine. Che sono obbligatorie nei luoghi chiusi e in autobus. Pizzicati per gli stessi motivi tre bar e un ristorante a Ischia. Non sembra che altre Regioni intendano seguire la linea punitiva.

Lancia l'Sos Lampedusa, alle prese con gli sbarchi, dove già 25 migranti sono risultati positivi ai test sierologici (ma alla verifica del tampone 10 di loro erano negativi). Il sindaco Totò Martello chiede lo stato d'emergenza: «È una situazione ormai ingestibile. Se il governo non lo proclamerà lo farò io. L'hotspot non è più in grado di accogliere, la responsabilità non può ricadere su di me».

Purtroppo un po' in tutte le regioni si sta andando incontro a un certo rilassamento di abitudini, come se l'epidemia e i suoi 35.000 morti fossero un ricordo lontano e irripetibile. Invece no, è ancora qua come raccontano i bollettini quotidiani e le centinaia di focolai che si infiammano e si spengono senza soluzione di continuità. Non è soltanto «colpa» degli stranieri provenienti da Paesi infetti.

Il numero di nuovi casi non scende e si mantiene in media sopra i 200, ieri 275. Siamo molto lontani dal traguardo «pazienti zero». In Italia da marzo ad oggi sono stati contagiate 245.864 persone, 35.102 i deceduti (5 le vittime di ieri, ma la Lombardia per il secondo giorno registra zero decessi). Ieri i pazienti ricoverati con sintomi erano 731 (+18), mentre le terapie intensive continuano a svuotarsi (41 ricoverati, il giorno precedente erano 46) segnale anche questo che la malattia viene trattata prima e salgono le percentuali di successo dei trattamenti. In Valle d'Aosta nessun nuovo caso per il ventunesimo giorno di fila, anche la Basilicata e l'Umbria ne sono esenti. Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto guidano la classifica delle regioni col maggior numero di nuovi positivi. Al Centrosud è proprio la Campania (+21) con più casi diagnosticati.

I focolai sono stati centinaia dall'inizio delle riaperture di maggio. Tutti circoscritti, la maggior parte di minore entità e già spenti. Giovanni Sebastiani, ricercatore dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "M. Picone", Consiglio nazionale delle ricerche, li ha censiti in un lavoro pubblicato sul sito Scienzainrete. Sono stati analizzati quelli con un numero di casi superiore a 10 e della durata di almeno 2-3 giorni. A giugno ce ne sono stati la metà rispetto a luglio e «l'aumento è esponenziale». L'Italia è divisa in due, netta predominanza di focolai al Nord, tra Lombardia ed Emilia-Romagna.

Concentrazione prevedibile visto che sono queste le aree più colpite dalla pandemia. «Meno comprensibile invece è che le province che si affacciano sul Tirreno siano più interessate dal fenomeno rispetto a quelle dell'Adriatico», osserva Sebastiani. Conclusione: le capacità di tracciamento e spegnimento dei servizi sanitari sono buone «ma servirebbero controlli preventivi capillari nei luoghi più suscettibili, ad esempio le aziende del settore della logistica e gli impianti di trattamento carni».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lampedusa
L'ira del sindaco che chiede lo stato di emergenza: «Hot spot al limite»

La parola

PRECAUZIONI

Il 15 luglio è entrato in vigore il nuovo decreto del presidente del Consiglio che proroga fino al 31 luglio le misure per il contenimento del Covid-19. Un solo articolo e tre brevi commi in cui Palazzo Chigi rimanda alle leggi in vigore e quindi conferma le fondamentali precauzioni: mascherina obbligatoria nei luoghi chiusi, distanziamento sociale e divieto di assembramento